

## SALUTE Antibiotico-resistenza

• Elena D'Alessandri

Si tratta di uno dei principali problemi di sanità pubblica, con implicazioni dal punto di vista clinico ed economico. Uno sguardo alla situazione italiana e alle azioni messe in campo, anche in Europa, per fronteggiare il fenomeno.

a pag. 32

# UN RISCHIO PER LA SALUTE GLOBALE

La crescente resistenza agli antibiotici rappresenta uno dei principali problemi di sanità pubblica. Cause e conseguenze del fenomeno

Elena D'Alessandri  
Giornalista scientifica

Lo sviluppo e la progressiva diffusione degli antibiotici, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, ha rappresentato una vera e propria rivoluzione in ambito medico, permettendo di prevenire e finanche curare malattie infettive fino ad allora letali. Con il passare del tempo, e soprattutto negli ultimi decenni, un uso sempre più sconsiderato degli antibiotici ha portato al

progressivo aumento del fenomeno dell'antimicrobico resistenza (Antimicrobial Resistance - AMR), rendendolo oggi una delle principali minacce per la salute pubblica globale.

Se non sarà possibile invertire la rotta, alcune stime prevedono che nel 2050 le morti per infezione batterica supereranno quelle per tumore, con un numero di decessi che potrebbe aumentare nell'ordine di 10

milioni a livello globale e avere un impatto negativo sul prodotto interno lordo mondiale del 3,5%, stando alle stime del Fondo Monetario Internazionale.

### Le implicazioni cliniche ed economiche

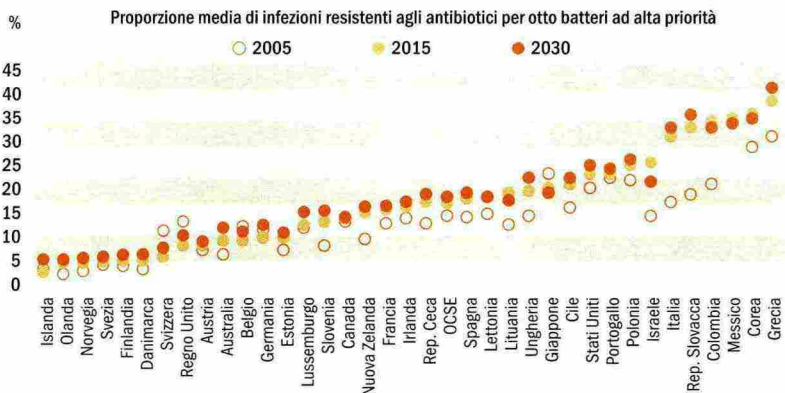
La resistenza antimicrobica rappresenta attualmente uno dei principali problemi di sanità pubblica a livello mondiale, con importanti implicazioni.

In primis dal punto di vista clinico, poiché rappresenta la causa di un aumento della morbilità, della durata della malattia, dello sviluppo di complicanze, della mortalità, nonché di un possibile risvolto epidemico. Da non sottovalutare anche le conseguenze dal punto di vista economico. L'allungamento dei ricoveri ospedalieri, così come l'impiego di farmaci e procedure mediche più onerose comporta diversi costi aggiuntivi, anche per il Sistema sanitario.

### Dalle cause alle cifre

Il problema della resistenza agli antibiotici è strutturato e molto complesso, perché è riconducibile a diversi fattori. Tra questi, un utilizzo non appropriato degli

antibiotici, tanto nella medicina umana quanto in quella veterinaria, così come in agricoltura. Concorrono allo sviluppo della resistenza antimicrobica anche la diffusione delle infezioni correlate all'assistenza (Ica) determinate da microrganismi antibiotico-resistenti e una maggiore diffusione di ceppi resistenti dovuti all'incremento della mobilità globale. Stando alle stime dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), ogni anno in Europa le infezioni correlate all'assistenza e l'antimicrobico resistenza sono la causa di 16 milioni di giornate aggiuntive di degenza. I decessi annuali direttamente attribuibili alla resistenza antimicrobica sono 37mila, quelli per i quali l'infezione rappresenta una concausa sono 110mila. I costi vengono stimati approssimativamente in 7 miliardi di euro, cifra che include solo quelli diretti. Proprio per questa ragione, negli ultimi decenni i principali organismi internazionali hanno redatto raccomandazioni volte al contenimento del fenomeno, riconoscendo l'antimicrobico resistenza come una priorità da monitorare con attenzione particolare in ambito sanitario.



In Italia, la proporzione di infezioni resistenti agli antibiotici è cresciuta da 17% nel 2005 a 30% nel 2015 e potrà raggiungere il 32% nel 2030, se il consumo di antibiotici, la crescita demografica e la crescita economica dovessero continuare a seguire gli stessi trend. La proporzione di antibiotico-resistenza in Italia è sostanzialmente superiore rispetto al 17% di resistenza media nei paesi OCSE nel 2015.

Fonte dati: Stemming the Superbug Tide: Just A few Dollars More, OECD (2018). Available at [oe.cd/amr-2018](http://oe.cd/amr-2018)

# LA SITUAZIONE ITALIANA

*Il nostro Paese è maglia nera per abuso di antibiotici e numero di decessi correlati all'Antimicrobial resistance. Tra le soluzioni per fronteggiare la diffusione del fenomeno vi sono il Pncar e la promozione dell'approccio One health*

**S**tando ai dati dell'Istituto Superiore di Sanità, nel nostro Paese il livello di antimicrobico-resistenza è fra i più elevati in Europa: dei 37mila decessi annui a livello europeo, circa un terzo sono italiani. Ogni anno, infatti, tra il 5% e l'8% dei pazienti che si recano in ospedale o in centri diagnostici contraggono un'infezione. Un paziente su 15 la contrae nel

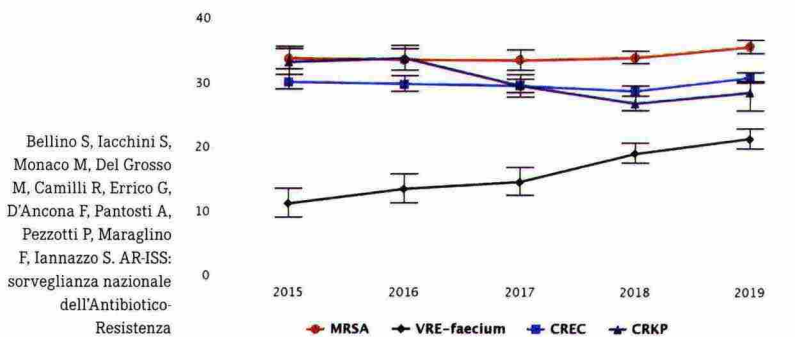
corso di un ricovero ospedaliero, 1 su 100 nell'ambito della assistenza domiciliare, con un numero di decessi stimati in oltre 10mila l'anno. Le infezioni contratte durante il ricovero si attestano su cifre pari a 450-700mila casi; si tratta in prevalenza di infezioni delle vie urinarie, infezioni della ferita chirurgica, polmoniti e sepsi. Di queste, circa il 30% (pari a

numeri tra 135mila e 210mila casi e tra 1.350 e 2.100 decessi nel corso di soli 12 mesi) sono potenzialmente prevenibili.

## Le azioni messe in atto

Rispondere a questa situazione, che si delinea come una vera e propria emergenza, appare possibile soltanto attraverso un lavoro di squadra e un approccio *One health*, che si basa sul riconoscimento che la salute umana, quella animale e la salute dell'ecosistema siano legate intimamente e indissolubilmente. A questo fine, nel nostro Paese, nel 2017 è stato redatto un Piano nazionale per il contrasto dell'antimicrobico resistenza (Pncar 2017-2020) con obiettivi specifici e azioni programmate. Due anni più tardi, nel 2019, è stato avviato il Sistema operativo del Servizio sanitario nazionale per lo sviluppo degli obiettivi fissati dal Piano nazionale di

contrasto dell'antimicrobico-resistenza (Spincar), voluto dal Ministero della Salute. Al suo sviluppo hanno partecipato l'Istituto Superiore di Sanità, le Regioni, l'Agenzia Sanitaria Emilia Romagna, l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, le Università di Torino, Catania e Milano, coordinati tutti dall'Università di Udine, coadiuvata dall'Azienda Sanitaria Integrata. Obiettivo prioritario dello strumento era quello di ridurre le differenze esistenti, in termini di *performance*, tra diverse Regioni, così come quelle esistenti all'interno della stessa Regione, stimolando il coinvolgimento di tutti gli attori (professionisti, cittadini, imprenditori), per poter raggiungere, entro il 2021, gli standard dei Paesi europei più virtuosi.



Dati 2019. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2020. (Rapporti ISS Sorveglianza RIS-1/2020).

Bellino S, Iacchini S, Monaco M, Del Grosso M, Camilli R, Errico G, D'Ancona F, Pantosti A, Pezzotti P, Maraglino F, Iannazzo S. AR-ISS: sorveglianza nazionale dell'Antibiotico-Resistenza

